

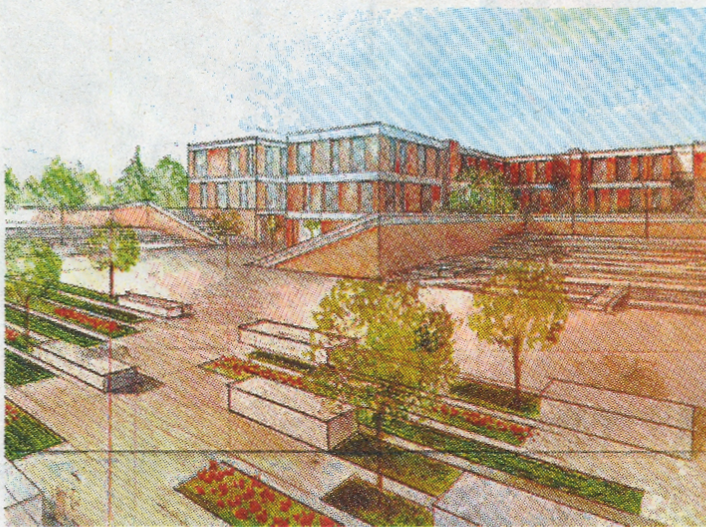
Laboratorio di progetti grazie ai futuri architetti

Un gruppo di iscritti al terzo anno ha elaborato alcune interessanti soluzioni. Riguardano la zona di via San Michele e il quartiere di San Giovanni

IVREA

Due aree della città, San Giovanni e la zona in via Lago San Michele, sede nel passato di un dispensario, sono stati oggetto di studio da parte di un gruppo di studenti del terzo anno di Architettura, che hanno partecipato al laboratorio di progettazione del professore eporediese, Enrico Giacomelli. Alcuni elaborati, con le soluzioni prospettate, sono state presentati, nei giorni scorsi, presso il foyer della Serra.

La sperimentazione didattica, complessivamente ha prodotto 24 progetti che saranno esposti prossimamente, proprio presso i due quartieri analizzati. «I miei studenti hanno sperimentato una densità edilizia delle aree prescelte oltre i limiti previsti dal Piano Regolatore, per ridurre il consumo di suolo destinato a nuova edificazione, seguendo quello che viene riconosciuto come il primo atteggiamento eco-sostenibile in architettura - spiega Giacomelli -. Hanno poi ipotizzato un insieme di funzioni



Il progetto degli studenti per l'area del quartiere San Giovanni

che rompa la l'omogeneità dei tessuti edilizi residenziali, per creare un effetto urbano in aree da un lato marginali, com'è oggi San Giovanni, oppure prive di una vera personalità urbana come la zona San Michele».

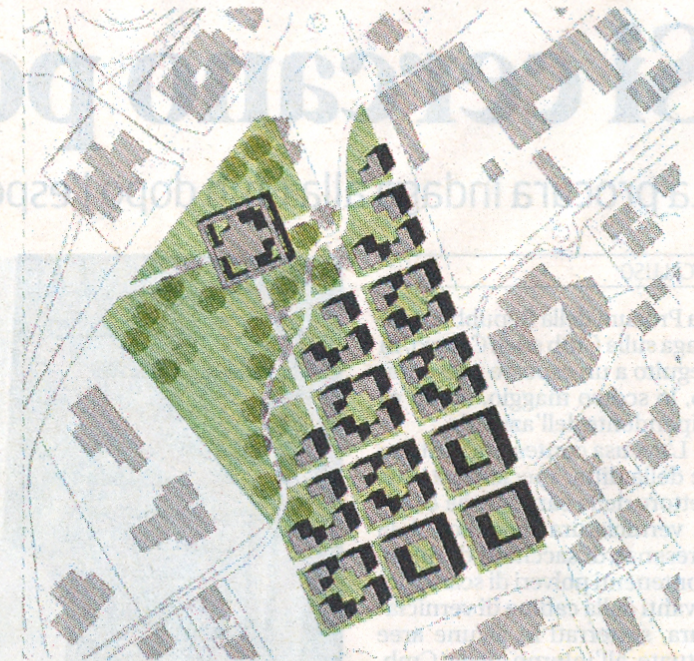
Nei due punti di Ivrea sono state così ipotizzate la localizzazione di attività residenziali, terziarie e commerciali, in gra-

do di assegnare alle aree una effettiva vocazione urbana. La parte residenziale, a sua volta, è costituita da alloggi per l'edilizia libera e residenziale pubblica in un tentativo di evitare la ghettizzazione sociale e di ricostruire le caratteristiche tipiche della città storica in cui convivono, in un positivo rapporto di vicinato, famiglie di diversa estrazione sociale, cen-

so e abitudini abitative. Tutti gli alloggi, di diverse dimensioni, propongono delle soluzioni abitative piuttosto originali ma soprattutto flessibili, per permetterne l'uso da parte di soggetti diversi e con possibilità di adattamento alle mutazioni nel tempo dei modi di vita dei loro abitanti.

Nel progettare, gli studenti hanno privilegiato il disegno urbano, tipico dei vecchi centri e dunque hanno un po' accantonato tutte quelle norme in vigore oggi che fanno sì che per rispettare distanze, indici e parametri producano un'edificazione isolata e non aggregata come c'è oggi nei centri storici e negli stessi paesini e paesi. Questa scelta porta all'aggregazione di chi vi abita e non all'isolamento che si riscontra proprio nelle villette sparse qua e là. I giovani universitari hanno voluto poi creare delle centralità urbane e non periferiche.

Per San Giovanni pertanto hanno ipotizzato la creazione di una nuova piazza e di un insediamento capace di focalizzare la dispersione edilizia tipi-



La zona di via San Michele come la vedono gli studenti

ca dell'area di nuova espansione verso est fra via Burolo e via Lago San Michele. Si è quindi verificata la capacità delle aree di intervento a sopportare l'aumento di carico edificatorio, non previsto dal Piano Regolatore Generale, senza accusare fenomeni di congestione, degrado ambientale, disorganizzazione funzionale.

«Entrambe le aree di Ivrea - sostiene Giacomelli - sono dunque in grado di sostenere un aumento della densità residenziale senza collassare e diventare nodi problematici all'interno dell'organismo urbano. San Giovanni sembra addirittura trarre giovamento da un aumento di densità, che si realizza inserendo altri edifici. L'esercitazione degli studenti, pur con tutte le sue inevitabili

debolezze e ingenuità, sembra indicare concretamente alcune strade che varrebbe la pena di approfondire nella costruzione della città contemporanea a Ivrea, a partire dal risparmio del suolo, come condizione base della sostenibilità urbana».

«Essenziale poi è creare - dice ancora Giacomelli - ambiti urbani misti, costruire alloggi realmente adatti ai modi di vita attuali. La qualità dello spazio urbano dunque non dipende dall'abbassamento a tutti i costi della densità edilizia. Importante è, invece, il disegno che prende in considerazione il rapporto tra gli edifici privati e gli spazi pubblici e semipubblici». Tutto questo verrà presentato nelle prossime settimane agli eporediesi. (g.a.)